

**EVENTI** In onda su Canale 5 lunedì e martedì

# «Karol», il film

*Giovane combattente per la pace  
Così la fiction racconta Wojtyla*

di **Beatrice Bertuccioli**

ROMA — Le immagini sullo schermo si dissolvono, mentre la voce fuori campo del vero Giovanni Paolo II dice: «Non abbiate paura, mai». Piotr Adamczyk, l'attore polacco che fino a quel momento si è visto sullo schermo nel ruolo del giovane Karol Wojtyla, ha le lacrime agli occhi e appare sinceramente, profondamente scosso. «Per tutti gli attori sarebbe una sfida interpretare un Papa ma per un attore polacco — dice poi con la voce ancora rotta dall'emozione — interpretare Karol Wojtyla è qualcosa di più e di diverso, una gioia e una responsabilità immense. Ho potuto farlo soltanto avendo fiducia e fede». Osservando lui e la sua reazione, tornano alla mente i volti dei tanti polacchi, più o meno giovani, visti a Roma nel giorno del funerale di Giovanni Paolo II, la bandiera biancorossa che pendeva triste da una spalla, l'aria mesta di chi è diventato orfano di un padre, di un amico, di una guida amorevole e

sicura. Il film «Karol - Un uomo diventato Papa», in onda su Canale 5 lunedì 18 e martedì 19 alle 21, aiuta a capire perché.

Si ripercorre la vita di Karol Wojtyla dal 1939, quando quasi ventenne frequenta l'università di Cracovia, fino a quando, il 16 ottobre 1978, inaspettatamente per tutti e

per lui stesso, viene eletto Pontefice. Ma il racconto di questa parte della vita di Wojtyla è indissolubilmente legata alle vicende del suo Paese, straziato prima dall'occupazione nazista, oppresso poi da un regime

comunista. In tutte le situazioni il giovane Karol Wojtyla è sempre lì, accanto ai suoi connazionali, a dividerne lotte e sofferenze. E a indicare loro la strada che, ripete con forza, non deve mai essere quella delle armi ma sempre

e soltanto

quella del dialogo e dell'amore. «Guai a quegli Stati scellerati che portano la guerra all'interno e all'esterno delle loro frontiere», era il suo messaggio pacifista, allora come negli ultimi anni, ripetuto nel vano tentativo di fermare la guerra in Iraq.

Giacomo Battiato, regista del film e anche autore della sceneggiatura che pren-

cento per cento frutto di invenzione. Perché solo così si possono sintetizzare in meno di tre ore quarant'anni di vita, restituendone significati profondi, emozioni». Ha riunito in un unico personaggio figure diverse, «ma nei dialoghi sono presenti tantissime frasi autentiche o sintetizzate».

Un giorno il produttore Pietro Valsecchi incontrò in udienza Giovanni Paolo II. «Quando

Svidercoschi gli disse che avevo in mente di fare un film su di lui — ricorda Valsecchi — mi guardò ironicamente come per dire

"Non sbagliare film". Dice ancora Valsecchi: «Questo film è fatto soprattutto per i giovani, perché contiene una grandissima riflessione su cosa è stata la guerra e quanto sia importante la pace». Conclude monsignor Pawel Ptaszniak, respon-



**Fra applausi e commozione**

**presentato a Roma «Un uomo**

**diventato Papa» diretto da**

**Giacomo Battiato e interpretato**

**dal polacco Piotr Adamczyk**

de le mosse dal libro di Gian Franco Svidercoschi «Storia di Karol», ripete di non aver fatto un documentario. «Ho studiato molto, ho letto svariati libri su Wojtyla e sulla Polonia — spiega — ma poi ho scelto di fare un film al cento per cento documentato e al

sabile della sezione polacca della Segreteria di Stato: «Al Santo Padre è stata fatta arrivare una parte del film — dice — ma dall'appartamento papale non ci sono stati commenti e non posso dire che lo abbia visto».

Tre anni di preparazione, riprese effettuate anche a Cracovia e negli altri luoghi in cui si è svolta la giovinezza di Wojtyła, «Karol - Un uomo diventato Papa» è costato quindici milioni di euro ed è già stato venduto alle televisioni di tutto il mondo. In Polonia andrà probabilmente in onda il 18 maggio, giorno in cui Wojtyła era nato. A settembre prenderanno poi il via le riprese della seconda parte della fiction su Wojtyła che affronterà il Pontificato e la morte.

Nel cast del film in onda lunedì e martedì, anche Malgorzata Bela, Raoul Bova, Violante Placido, Ennio Fantastichini, mentre Ennio Morricone firma le musiche improntate a «dolore, amore, libertà».